



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2449
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

F. Rubini

IL MATRIMONIO

PER INDUSTRIA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL MDCCXCII.

SOTTO LA PROTEZ. DELL' A. R.

D I

FERDINANDO III.

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



IN FIRENZE MDCCXCII.

Nella Stamperia Albizziana da S.M. in Campo
Con Approvazione.

ATTORI.

LIBERATA, Signora fuggita da Todi stata amante di Venanzio Corbula.
GIACINTO Giovine impetuoso, amante corrisposto di Liberata.
FLORIMONDO Padre di Giacinto, uomo cagionevole e collerico, amante di Liberata.
MORTADELLA Servitore di Florimondo.
DORALICE Vedova villeggiante in casa di Flor.
NESPOLINA Cameriera di Florimondo.
VENANZIO Corbula, Cavaliere di Todi.

La Scena è in una villa poche miglia distante da Terni.

La Musica è tutta nuova del Sig. Ferdinando Rutini Maestro di Cappella Fiorentino.

Primo Violino e Capo dell' Orchestra

Sig. Gio. Felice Mofell'.

Maestro al primo Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

Al Secondo Cimb. Sig. Maef. Matteo Carcassi.
Primo Violino dei Secondi Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violino dei Balli Sig. Vincenzo Bianciardi.
Primo Contrabbasso Sig. Cosimo Corona.
Primo Violonc. dell' Opera Sig. Gio. Gragnani.
Violoncello dei Balli Sig. Giorgio Piantanida.
Primo Flauto Sig. Niccolò Dóthel'.
Primo Oboe Sig. Gio. Michele Sozzi.
Primo Clarinet Sig. Francesco Tuly.
Direttore Sig. Bartolommeo Cherubini

FONDO TORREFRANCA

LIB 2449

I Balli faranno composti e diretti, dal Sig. FEDERIGO TERRADES: eseguiti dai seguenti.

PRIMI BALLERINI,

Sig. Federigo Terrades. Sig. Margherita Albertini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA.

Sig. Pasquale Albertini. Sig. Antonio Bennardini.
 Sig. M. Anna Monti Papini. Sig. Giuseppa Ferrari.
 Sig. Vincenzo Ricci.

BALLERINO PER LE PARTI.

Sig. Pietro Ficelli.

PRIMI BALLERINI FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Antonio Papini. Sig. M. Anna Bedini.

Con Num. 16. figuranti.

IL BALLO HA PER TITOLO

L' AMORE ALLA PROVA

Tratto da Marmontel.

Le Pitture delle Scene e Decorazioni dell' Opera, e Balli faranno d' invenzione dei Sigg. Sottili e Fabbroni.

Macchinista, e Direttore del Palco Scenico, il Sig. Giuseppe Borgini.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Francesco Cecchi eseguito per gli abiti da Donna dal Sig. Gio. Batista Rigagnoli, e per quelli da Uomo dal Sig. Franc. Mori, Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera con Letto su cui giace Florimondo in
vesta da Camera.

Mortadella, e Nespolina in punta di piedi.

Mor. Pian pianin: non far fracasso
Alza il piede, e a lento passo
Accostiamci a lui vicini,
E vediam se dorme ancor.
alza la vesta da camera di Flor.

Nesp. Oh cospetto! è ancor vestito.

Mort. Con le scarpe ha fin dormito!

a 2

(Ieri sera io nol spogliai

(Ch' era assai di male umor.

Nesp. Zitto, zitto... *Flor. si muove.*

Mor. Egli si desta. *si sente tossire.*

Flor. Ahi! *sputa.*

Nesp. Mort. La tosse lo molesta.

Flor. Ahi!

Nesp. Mort. Stà male! sputa tondo.

Flor. Chi v'è là?

Nesp. Mort. Siam noi, Signor.

Flor. Dammi aiuto, Mortadella? *alzandosi.*

Nesp. Mort. Pronti siamo, su vi alzate...

Flor. Pian pianin, che mi stroppiate.

Nesp. Mort. Come diavol si può far.

Flor. Se la febbre mi passasse. *alzato.*

Nesp. Mort. Se agli Elisi se n' andasse.

a 3

Che piacer sarebbe il mio

Quanto allegr^o vorrei star.

Flor. Mortadella? **Mor.** Signore?

Nesp. Comandate? **Flor.** Liberata dov' è?

Nesp. Nella sua stanza.

Flor. E mio Figliuol? Rispondi Mortadella.

Mor. (Ohimè! che gli dirò?)

Credo, non sò... **Flor.** Chiamalo immantinente.

Mor. A dirvi il ver, non l' ho veduto niente.

Flor. Ah desolato padre!

Dunque nottabulando ei se n' è ito?

E dove non si sà.

Voglio andare a veder se intatto è in letto

Ahi mi cresce la febbre, e il mal di petto. p.

SCENA II.

Nespolina, e Mortadella.

Mort. OH se il vecchio sapesse,
Che per estrema gelosia

Stà facendo la ronda

Di Liberata sotto le finestre?

Nesp. Padre e figlio rivali.

Mor. Nè al giovine, nè al vecchio

Costei però s' arrende.

Nesp. Che al vecchio non dia retta

La capisco ancor io...

Ma al giovine è una pazza se non cede.

Mor. Piace anco a te, per quello che si vede.

Nes. Oh! non dico...

Mor. Non dici, ma faresti... **Nes.** Che cosa?

Mor. La Civetta. **Nes.** Che lingua maledetta!

Sempre dovrò sentir tai complimenti?

Mort. Ma se t' ho da sposar, bestia mia cara

Vuò sposarti per me. **Nesp.** Ed io se vedo

Di dovere con te viver penando

Più non ti sposo, e al diavolo ti mando. *parte.*

Mor. A che ridotti siamo!

Nemmen sei mesi di apparente amore:
La femmina ogni dì si fa peggiore.

S C E N A III.

Galleria con sedie , tavolini e canapè , ed
occorrente per scrivere.

*Giacinto con archibugio vestito da Cacciatore
poi Mortadella.*

Donne belle , perchè mai
Nell' amar convien che sia
La penosa gelosia ,
Il sospetto , ed il timor .
Ah se unito a un vago volto
Fosse ognora un fido core ,
Il sincero vostro amore
Faria l' uom felice ognor .

Mor. Signor Giacinto , come la mestiamo .

Gia. Mortadella ch' è stato ?

Mor. Florimondo ha saputo ,

Che in casa non dormiste questa notte ,
E per tutto vi cerca . *Gia.* Oh stelle ingrato !
Mi griderà sicuro : ah ch' io son pazzo .

Mor. Questo già si sapea .

Gia. Eh , dica quel che vuole

A modo mio vo' fare ,
Per forza , o per amor la vo' sposare . *parte .*

Mor. Benissimo ! vedremo .

Ma che rumor diabolico si sente !

Chi vien così correndo per le scale , *osserva .*

Oh che caricatura ,

Che nuova , che ridicola figura !

S C E N A IV.

Venanzio , e detto .

Ven. **E'** Permesso ? *Mors.* S' accomodi .

Ven. Ma non vorrei ...

Mor. S' accomodi le dico

Che domanda ? *Ven.* Dirò : quello sguaiato
Del Postiglione il carrozzia mi ha rotto .

Mor. Oh gran disgrazia !

Ven. Io son Venanzio Corbula di Todì

Cavaliere dei primi . Ma ella vede

Che qual pedone ignobile non debbo

Portarmi alla Cittade . *Mor.* Oh figurarsi !

Ha null' altro di rotto oltre il calesso ?

Ven. Null' altro , grazie al Cielo .

Mor. Favorisca seder . *Ven.* Non vo' sedere .

Mor. Signor Corbula mio stia dunque in piedi .

Ven. Farò quel che vorrò . *Mor.* Meglio .

Ven. Anzi peggio . *Mor.* Tutto quel che comanda .

Ven. Io non comando nulla .

Mor. Oh che bel capo ? *Ven.* *sternuta .*

Mor. Felicità . *Ven.* Che cosa ?

Mor. Evviva . *Ven.* Oh sciocco !

Questa a Parigi è massima increanza .

Mor. Crepi dunque rispondo al suo starnuto

Signor Corbula mio , e la saluto . *per partire .*

Ven. Fermati , dove vai ? di' : chi è colei

Che veggo passeggiar da quella parte .

Eccoti uno zecchino

Se tutto mi dirai con verità .

Mor. Subito a vista . (Oh che bella pazzia ;

Bisogna secondarlo in fede mia .)

Ah Signor non vi è donna

Più amabil di colei . *Ven.* Dici davvero ?

Mor. Ella innamorerebbe un mondo intero .

Ven. Sei bravo ritrattista ?

Mor. Io non faccio il pittore .

Ven. Di colori rettorici vo' dire .

Mor. Io non la sò capire .

Ven. Mi spiego: oh tolleranza!
 Sai tu colla tua lingua
 Dipingermi per bene i pregi suoi.
Mor. Comprendo, intendo: sì Signor, capisco.
 Io la voglio servire,
 Gliene farò un ritratto,
 Vivo così, così pericoloso,
 Che ella dovrà giocarsi il suo riposo.
Ven. Me lo gioco, e lo perdo.. parla, parla?
Mor. Lasci ch' io mi raccolga un sol momento,
 E poi la faccio andare in avvenimento.
 Senta, stupisca, e geli:
 Ha un aria sì sovrana,
 Che sembra una Sultana
 Per gonfia gravità.
 Venghiamo al delizioso.
 E' bianca, e morbidetta:
 Ha una bocchina stretta,
 Che ridere non sà.
 Ha i denti che son perle,
 Ha gli occhi fulminanti,
 La man che sdegna i guanti,
 I piè pel minùè.
 La voce ha sì soave.
 Che se d' amor favella
 Ti senti una facella,
 Che t' arde, e gridi, ohimè.
 In somma mio Signore
 Vedrete con stupore
 La bella qual baleno
 A trapanarvi il cor.
Ven. Oh quanto è bella, o cara, guarda fra le scene.
 Che gravità, che passo da Giunone,
 Voglio essere il suo Giove, il suo Pavone. *par.*

Liberata sola.

OH candida pace
 Ti cerco, t' imploro:
 Tu fei quel tesoro,
 Che prezzo non ha.
 Trovarti vorrei,
 Ma in terra non fei,
 Che lungi ti manda
 Dell' uom l' empietà.

Oh sventurata me! *siede* ma qual romore!
 Quale strepito ascolto!

SCENA VI.

Florimondo, Mortadella, Doralice, e detta.

Flor. **S**E quelli è un forestier di qualità
 Trattarlo converrà con civiltà.

Mortadella? *Mor.* Signor...

Flor. Subito indosso

Mettiti la livrea col gallon d' oro.

Lib. (Che pensano, che dicono costoro.)

Mor. (Ohimè! che l' ho impegnata
 Per far servizio al giovine padrone.)

Dor. (E' quì la mia rivale.)

Flo. E' quì il mio bene!

Presentiamci... ma nò... che non ho ancora

In capo la parrucca, e ho trista cera...

Come stò, Mortadella? *Mor.* Uh, male assai.

Flor. Vado a darmi un pochetto

Di polvere sul viso, e di rosetto.) *parte.*

Mor. E dove troverò dieci Filippi

Me meschin per riscuoter la livrea.

Lib. Mortadella che c' è? *Dor.* Sembri affannato.

Mor. Ah sì padrone mie, sono imbrogliato. *parte.*

A 5

A T T O
S C E N A V I I.

Liberata, e Doralice.

Lib. **E'** Giunto un Forestier! che imbroglio è que-
Dor. Sì, un forestier che chiamasi Venanzio (sto?)

Che innamorato è già del mio semblante,
Se noi farem d' accordo

Mio il forestier sarà, vostro Giacinto:

Lib. (Forse tenta ingannarmi.) *Dor.* Che ne dite?

Lib. Vedrem, ci penserò, grazie vi rendo. *parte*

Dor. Il suo strano contegno io non intendo.

Ma tutta adoprerò l' arte, e l' ingegno,
Onde appagare il vivo mio desio,

Con trovarmi un marito a modo mio.

Io vo' per mio sposino

Un vago giovinetto

Che ognor con dolce affetto

Fedele a me farà.

Che se la sorte barbara

Ci vuol soggette tanto,

Aver un vecchio accanto

E' troppa crudeltà.

Voi donne che tenete

Lo sposo un po' attempato,

Che affanni proverete

Me lo figuro affè.

S C E N A V I I I.

Liberata, Giacinto, e Mortadella.

Lib. **E'** Ancor nessun sa dirmi

Il forestier qual sia.

Ma ecco il mio Giacinto...

Mettiamci in gravità... vinta esser voglio,

Di scrivere si finga in questo foglio.

Mor. Ma la livrea? *Gia.* Taci, ripiegheremo.

Mor. Ma il denaro non c'è. *Gia.* Si troverà.

P R I M O.

Mor. Ma il vostro signor Padre? *Gia.* Taci là,

Non vedi chi ci ascolta. *Mor.* Eh, sì Signore.

Gia. Ah Mortadella mio, son tutto ardore.

Mor. Ed io morto di fredde....

Gia. Per carità configliami. *Mor.* Da bravo

Mettetevi voi pure al tavolino

E fingete di scrivere. *Gia.* Ma poi?

Mor. Poi si manda un sospiro profondissimo

Un'occhiata stravolta a lei si gira....

Una man sulla tavola si batte.

Gia. Mi proverò.... ma temo....

Mor. Eh non temete.

Gia. *sede vicino a Liberata.*

Lib. Qui non c'è ch' una penna....

Gia. Ehi, Mortadella?

Mor. Eccone un'altra quà.

prende una penna dall' altro tavolino.

Gia. Và mal, mi pare.

Mor. Oibò che in miglior modo non può andare.

Colla punta del piede

Un calcio nelle gambe le tirate

Se scuoterla volete.... *Gia.* Ah nò...

Mor. Vibrate. *Gia.* obbedisce.

Lib. Ho capito, il demonio è questo quà. *si alza dal tavolino, e finge andare a scrivere in un altro.*

Gia. L'ho fatta bella...

Mor. Eh, non vi confondete.

Gia. Che cosa ha scritto quà. *Mor.* Presto, leggete.

Gia. legge. „ Così non si dichiarano gli Amanti,

Oh buona in verità, voglio risponderle.

Mor. Risponderle bisogna.

Gia. scrive. Ah, che ti pare?

Mor. Và ben, datelo a me. *a Lib.* Signora un foglio

Là su quel tavolin lasciato avete,

Lib. Vediamolo. *Gia.* Lo legge? *Mor.* Lo divora.

Lib. legge. Insegnatemi voi come si fa. *scrive.*

Gia. Scrive cospetto!

Mor. Ormai siamo a cavallo. *Lib.* Mortadella?

Mor. Signora, ho già capito. *dà il foglio a Giac.*

Giac. legge. Si parla schiettamente.

Mor. Ecco il Corriere. *torna il foglio a Lib.*

Lib. legge. Che cosa debbo dir, vorrei sapere.

scrive, e dà il foglio a Mortadella.

Mor. Caleffo di ritorno. *lo dà a Giac.*

Gia. legge. M'amate voi davvero! Oh me felice.

scrive, e dà il fog. a Mor.

Mor. Giornata di dispacci. *lo dà a Lib.*

Lib. legge. V'amo, v'adoro, anzi son tutto fuoco.

scrive.

Mor. E' un po' lungo mi sembra questo gioco
dà il fog. a Giac.

Gia. legge. Dunque dovete subito sposarmi.
alzandosi fuori di se.

Ah ditelo col labbro un'altra volta.

Lib. Sposatemi, e son vostra....

Gia. Oh dolce nodo,

Ti stringo col pensier! *Mor.* E' fitto il chiodo,

Gia. Ah mia speme: ah mio bene, mio tesoro.

Ahi gioia di trasporto, io manco, io moro p.

Mor. Corda, corda. *Lib.* Quel vecchio forsennato

L'ha incontrato fortendo dalla porta.

Ora fresco egli stà. *Mor.* Poter del mondo!

Florimondo qui viene.

Lib. Io mi nascondo. *si ritira.*

SCENA IX.

Florimondo, Giacinto, e detto:

Flor. **F**ermatevi bricconi. Ognun di voi
Scaraventi all'orecchie mie sdegnate

La verità del fatto. *Gia.* (Ohimè, ci siamo.)

Flor. Tu perchè stavi qui con Liberata?

Gia. Passando... (io mi confondo, o forse ingrato.)

Flor. E tu della livrea rendi ragione.

Mor. Dirò...

Dal cavamacchie io la portai.

Flor. Finti bugiardi, io vi conosco assai.

Chi la livrea smarrì?

Mor. Fu vostro figlio.

Gia. (Ah, crudel Mortadella.)

Fior. Oh Ciel, che intesi!

„ Oh mare, oh terra, o spazj immaginarj!

„ Si può sentir di più? per la gran rabbia

„ Mi ritorna la tosse, e il mal di petto.

„ Più non ti vo' veder... va' maledetto.

Figlio d'un.... che sò io...

L'ho quasi detta grossa:

Veder vuoi nella fossa

Estinto il Genitor.

Gia. Padre diletto, e caro,

Deh, se non son bastardo

Rivolgimi lo sguardo

Del tuo paterno amor.

Flor. Dov'è la mia livrea?

Mor. Fra tarme si ricrea.

Flor. Rispondi maledetto, *tra' denti.*

Dimmi la verità.

Mor. La verità stà in ghetto

E può saperla là.

Flor. Tu birbo galeotto

Gia. ^{a 2} Che vai dicendo quà.

Mor. Al numero trentotto

La verità si sà.

- (Mi morderei le mani,
 (Mi rompereì la testa;
 a 3 (Che babilonia è questa,
 (Che confusion si fa.

S C E N A X.

Giacinto, Florimondo, e Liberata in osservazione.

Lib. (**M**I par, che Florimondo
 Sgridi, e minacci il figlio. Udiam ...)

Gia. Signore?

Dunque....

Flor. Dunque qual lepre, o qual coniglio

Salta da me lontano....

Gia. Un vostro figlio...

Flor. Madre natura errò, se tal ti fece...

Gia. Ma pur mi fece tale.

Flor. Io ti ripudio.

Lib. Dove, dove si v'è? Che scena è questa!

Gia. (Ah, la mia bella!)

Flor. (Oh disarmanente incontro!)

Lib. Orsù, qualunque sia la sua mancanza

Dovete perdonargli a mio riguardo.

Flor. Perdonargli! *Lib.* Sì, caro. *gli tocca la mano.*

Forse aspettate ancor ch'io più vi preghi?

Flor. A un tanto intercessor nulla si nieghi.

Va', ti perdono.

Gia. Oh mia liberatrice. *baciando con trasporto*

Per voi ritorno ad essere felice. *(la mano a Lib.)*

Flor. Ehi, ehi, faccia di bronzo....

Basta così.... Per guiderdon promesso,

Cara... già c' intendiam... concepirete...

Lib. Tutto, tutto farò quel che vorrete.

Gia. (Come farebbe a dir?) *a Lib.*

Lib. (Tacete voi.)

Flor. Dunque sarai mia sposa, anima mia?

Lib. Sì... lo farò. *Gia.* (Che fiera gelosia!)

Flor. Oh contento, oh fortuna! Oh non plus ultra!

Lib. Adagio, adagio un poco.

Chi mi deve sposar pria si contenti
 D'udir qual esser debba il suo contegno,
 Se vuol della mia man renderli degno.

Voglio fatto il caro sposo

Come un tenero fanciullo

Che mi serva di trastullo,

Che si lasci regolar.

Per esempio: se passeggiò

D'un amico in compagnia,

Con la sciocca gelosia

Non mi venga a tormentar.

Fate conto, supponete

Che Giacinto sia l'amico:

Quel che feco faccio, e dico

Non dovete esaminar.

Ah viscere! ah caro! *a Giac.*

Son cotta per te.

Sei bello, sei raro,

Sei fatto per me.

Ma voi perdonate, *a Flor. che l'interrompe.*

L'accordo rompete:

Quegli occhi chiudete,

Voltatevi in là. *parte.*

S C E N A XI.

Florimondo, e poi Morradella.

Flor. **F**lorimondo procura qualche corroborante
 Fatti presto portar dallo Speciale.

Ringiovinir conviene

Ad onta dei malanni, e dell'età.

Già mi sento più forte, e più robusto...

Ah Liberata mia, salto dal gusto! *parte.*

A T T O
SCENA XII.

Mortadella, poi Giacinto, e Liberata.

Mor. **A**legramente pur, che balla un secolo!
Che stravaganza è questa!

Gia. Liberata dov'è? *con agitazione.*

Mor. Che mondo nuovo!

Il Padre balla, e il figlio è ispirato!

Gia. Presto, dimmi dov'è: voglio vederla...

Mor. Il diavolo lo sa!...

Lib. Voglio, voglio, che cosa è questo voglio?

Comincereste presto

A farmi il bell'umore? *Gia.* Ah Liberata mia

Voi mi fate morir di gelosia!

Lib. Che bel talento è il vostro! e non capite

Che ho scherzato finor con Florimondo?

Gia. Lo dite poi davvero?

Lib. Dubbio non v'ha...

Mor. Cospetto! all'erta. Florimondo è quà.

Gia. Oh precipizio!

Lib. Presto, v'ascondete...

Mor. Nò di quà, che vi vede...

Gia. Ah, dove debbo andar?

Mor. Presto... demonio...

Lib. Mettetevi di dietro

A questo canapè.... *Gia.* Vengo.

Mor. Da bravo...

Gia. Oh meschinello me! *nascondendosi.*

SCENA XIII.

Florimondo, e detti.

Flor. **S**empre quì ti ritrovo?...

Mor. Egli è un momento,

Che il Forestier quì mandò per dirvi...

Flor. Và bene... sì Signor... ma nol trovai...

Lo vedrò un'altra volta...

PRIMO.

E poi, cid poco preme, e importa a noi;
Tu va' in cucina a fare i fatti tuoi.

Mor. (Pensiamo a liberar quell' infelice.) *par.*

Flor. Bella, i rispetti miei dal sommo al fondo...

Lib. Umilissima serva a Florimondo...

Flor. Serva! o Sovrana... Capopiè non volti

Il merito, il dovere, e l'espressione!

Lib. (Mi voglio divertir.)

Gia. (Dov'è un cannone?)

Lib. Segga il mio caro Sposo a me vicino...

Flor. Siam soli?

Lib. Solissimi. *Gia.* (Oh bugiarda!)

Flor. Ebben, sediamo,

E delle cose nostre insiem parliamo.

Lib. (A me la man.)

a Gia.

Gia. (Nò, diavolo...) *Lib.* La mano...

Gia. (Vediam quel che sa far.) *gliela dà.*

Lib. Vorrei sapere

Se Giacinto quì fosse...

Gia. (Ah mi precipita!) *volendo ritirare la mano.*

Lib. Come lo accogliereste?

Flor. Egli è un birbante, *mettendosi gli occhiali.*

Che quì non dee venir...

Lib. Ma s'ei ci fosse...

Gia. (A che giuoco giochiamo?) *come sopra.*

Flor. Se ci fosse, cospetto...

Lo caccerei lontan da questo tetto...

Lib. Ma perchè mai tant'odio? *(lasciando la*

Gia. (Ah respiriamo!) *mano di Giac.)*

Flor. D'altro per carità, d'altro parliamo.

Mor. Signor, quà fuori

V'attende lo Spezial con quell'affare...

Flor. Prendilo tu per me, non mi seccare.

Mor. Ma non volete voi?
Flor. Nò, va' in malora.
Mor. (Ho fatto fallo.) *parte, poi ritorna.*
Gia. (Ah che quì resto ancora!)
Mor. Signor, Signor?...
Flor. Tu vuoi ch'io ti bastoni....
Mor. Debbo dirvi una cosa, che assai preme...
Flor. Sbrigati dunque. *Mor.* Ma venite quà?
Flor. Mi permette un momento?
Lib. Ella si ferma. *Mor.* lo tira in un canton della sce.
Flor. Che cosa ho da sentir?
Mor. Cosa ammiranda...
 Avete la parrucca da una banda.
Flor. Oh cospetto! *Mor.* Sicuro....
Flor. Aggiusta, aggiusta. *Mor.* incanto fa
 (cenno a Giac. che se ne vada.)
Lib. (Presto, fuggite adesso.) *a Giac.*
Mor. Abbassate la testa,
 Chinatevi un po' più....
Flor. Che fai, sguaiato. *Mor.* Giù, giù...
Flor. Bestia, che fai?
Gia. (Son liberato.) *fuggendo.*
Lib. (Or or sento che in petto
 Qualche vena mi scoppia.) *ride.*
Flor. Và bene ancor?
Mor. Così và meglio un poco.
 (Fallo non più, ma guadagnato è il gioco.) *p.*
Flor. Ritorno a te mio sol: del dolce amore
 Che per te m'arde il core
 Ragionarti vogl'io.
Lib. (Convien dissimular.) Signor, felice
 Mi rende il vostro amor
Flor. E voi mi amate?
Lib. Quanto l'anima mia.

Flor. Oh contento, o allegria. Io dal piacere
 Or ora vengo meno. Io già prevedo
 I tieti di che passeremo insieme,
 E se tu ognor farai
 Fedele a Florimondo,
 Coppia più lieta non sarà nel mondo.
 La pace del mio core
 Cara da te dipende,
 Quest'alma ognor s'accende
 Per te di dolce amor.
 Rinascere nel mio seno
 Già sento a poco a poco
 Di gioventude il foco
 L'elastico vigor. *parte.*

Lib. Oh resterà di marmo
 Quel vecchio rimbambito,
 Quando s'accorgerà, ch'io l'ho schernito. *p.*

S C E N A XIV.

Tavola apparecchiata per desinare.
Mortadella, Giacinto, e Doralice con Nespolina
in osservazione,

Gia. **D**I quà fuggir bisogna.
Mor. E fuggir presto.
Dor. (Congiurano costoro.)
Nes. (Attente stiamo.)
Mor. L'oppio ecco pronto.
Gia. Mettasi nel vino...
Mor. E facciamo che dorma Florimondo.
Dor. (Ah bricconi!) *Nes.* (Ah canaglia!)
Gia. Così potrem levargli del danaro
 La chiave, ch'egli ha in tasca...
Mor. E poi fuggire
 Voi con la vostra sposa, ed io con voi.
Dor. (Oppio, furto, e poi fuga!..)

Nes. (A noi, a noi.) *partono.*

Gia. Questa è la sua bottiglia.

Mor. E questo è l'oppio. *mettendolo den.*

Gia. Và bene, è fatto tutto.

SCENA XV.

Liberata, e detti.

Lib. **G**iacinto, che si fa?

Giac. Se voi mi amate,

Se mi amate davvero, cara, bisogna

Meco fuggir di quà fra pochi istanti.

Lib. Quand' altro non bramate, eccomi pronta.

Ma dove andar dobbiamo?...

Giac. A Napoli anderemo.

Lib. Benissimo, ma il modo?...

Mor. E' tutto lèsto.

Lib. Ma come poi sussistere?

Gia. Il tenore

Passabilmente io canto, e sul teatro

Posso il pan guadagnarmi.

Lib. Ed io la parte

Di prima Donna seria potrei fare.

Mor. Ed io cospetto! fui Poeta un giorno

E direttor di scena: in conclusione

Potrei farvi il maestro nell'azione.

Lib. Dice ben Mortadella....

Gia. Oh bene assai!

Mor. Non sapreste a memoria

Qualche duetto serio.

Lib. Io sì...

Gia. Ancor io. *Mor.* Che duetto sapete?..

Lib. *Tergi l'amaro pianto.*

Gia. Io pur sò questo.

Mor. Provatevi da bravi, e attenti state

Alla mia direzione,

Lib. Proviamoci. *Gia.* Del musico la parte

Io dunque debbo far... *Lib.* S' intende...

Mor. Attenti.

Voi quà... voi là... passi pesanti, e poi

Occhiate languidissime, e soavi...

Lib. Gia. a 2 (Dobbiamo adesso incominciar?)

Mor. Da bravi.

Mentre scanta il Duetto, Mortadella dirige l'azione

Gia. Tergi l'amaro pianto,

Lasciami andar da forte

Ad incontrar la morte

Dolce mio ben per te.

Lib. Tremo, vacillo, e manco,

Ma di seguirti ho core,

Che il barbaro dolore

M'urta, e dà forza al piè.

Mor. Quà con le braccia in alto

Sospiri ognun di voi...

Guardi la terra, e poi

Si laceri il tuppè.

Lib. Gia. Che fiero istante è questo...

Mor. Marcate più quel gesto...

Lib. Gia. Barbare stelle irate!...

Mor. a 3 Presto le gambe alzate,

Lib. Gia. Perché ci flagellate?

Mor. Movetevi, strillate...

Lib. Gia. Con tutta crudeltà?

Mor. Così restate là.

SCENA XVI.

Florimondo in osservazione, e detti.

Gia. **D**Ammi la destra almeno

Lib. Ecco la destra, o caro.

a 2 Ahi che momento amaro!

Mor. Troppo affettato è il gesto...

a 2 Lasciaci fare il resto

Con tutta verità.

Mor. Oibò? così non v'è.

Flor. (Ma poi giunge il tiranno,
(E grida, empj, tremate...
(E a suon di bastonte
(Vi fa partir di quà.

Lib. Gia. (Perchè ci flagellate
seguendo la caricatura del Duetto serio.

a 4 (Con tanta crudeltà?

Mor. (Movetevi strillate,
Andate via di quà.

Flor. La Signora farà grazia
D'osservare il mio precetto.
Vada sola in Gabinetto,
Come suole, a desinar.

Lib. Vado subito a servirla,
(Ma ti voglio consolar.) *parte.*

Flor. E voi birbi... Ah non so dire
Tutto quel che meritate...
Qui vi voglio, v'arrestate
Lo straniero a corteggiar.

Gia. (Sono pronto per servirla

Mor. a 3 (Ma ti voglio consolar.)

Flor. (Ho un serpente nella pancia,
Ma convien dissimular.)

SCENA XVII.

Nespolina, e detti.

Nes. **P**Adrone, comandi:
La debbo avvisare,
Che già il desinare
Prontissimo stà.

Flor. In tavola venga
Portate, portate,

E gli altri avvisate,
Che a pranzo si v'è.

Nes. La servo, Signor...

Flor. Ehi, di', Nespolina,
Nascosta in cantina
La truppa sarà?

Nes. Son cinque soldati
Da basso celati
Con tanta prudenza
Che niente si fa.

Flor. *Mor. a 3* (Che scena fra poco

Gia. (Qui nascer dovrà!

SCENA XVIII.

*Alcuni servitori portano le vivande in Tavola,
quindi Venanzio, e Doralice.*

Ven. Dor. **C**he tavola! che pranzo!
Che splendida credenza!

Con più magnificenza
Non si potea trattar?

Flor. Se poca è la decenza,
a 5 Li prego di scular.

Gia. Mor. (L' amica in confidenza

a 2 (Col forestier mi par.

Flor. A tavola, Signori. *a Dor. e Ven.*
Serventi in attenzione, *ai servi.*
E tu col colascione *a Mor.*
Comincia a improvvisar.

Dor. Ven. Gia., e Flor. vanno a sedere, e mang.
Mor. Che bel divertimento

Invece di mangiar!

Gli alt. a 5 Che bel divertimento
In tempo di mangiar!

portano il Col. a Mor.
Mor. suo.) D'un Vecchio canterà la presunzione

Che vuol giuocar coi giovani alla palla,
E quando alla battuta si dispone
Si piega come Zitta, e poi trabballa.
Lerà, lerà, lera, ec.

Gli altri. Oh bravo Mortadella!
E' bella in verità.

Mor. Ma costui, che non ha riputazione
Seguita il gioco, casca, e alfin si spalla,
Quindi della Città tutti i baroni
Lo fischian come un musico che suoni.
Lerà, lerà, lerà, ec.

Gli altri. Oh bravo Mortadella!
E' bella in verità.

Flor. Basta, basta. A te, Giacinto
Del mio vin prendi un bicchiero,
E con animo sincero
Fa un bel brindisi a noi tre.
vuota il vino della Bott. che ha l'oppio.

Gia. Dispensatemi, vi prego
Che ho di testa un gran dolore....

Flor. Bevi, bevi, traditore; *alzandosi.*
Bevi, e dormi tu per me.

Tutti gli altri. (Che accidente!... che mistero! *alzandosi*
(Non intendo... Che cos'è?

Mor. ^{a 5} (Ah scoperto è il gran mistero!

Giac. (Più rimedio, oh Dio! non v'è.

S C E N A XIX.

I Soldati, Nespolina, quindi Liberata, e detti.

Flor. **P**resto, Soldati, presto
Quel traditor legate... *i Sol. leg. Giac.*

Tutti gli altri. Ma questa, perdonate,
E' troppa crudeltà.

Flor. Non voglio più vederlo,
Lontan lo strascinate...

Tutti gli altri. Ma questa, perdonate,
E' troppa crudeltà.

Lib. Fermatevi, tiranoi,
Perchè lo maltrattate?

Tutti gli altri. Ma' questa, perdonate,
E' troppa crudeltà. *vedendosi Ven. e Lib.*

Lib. Dormo!... sogno!... o pur son desta!

Ven. Parmi... desta!... Oh cannonata!

Lib. Sei Venanzio?...

Ven. Liberata?

a 2 Mancatrice, come quà?

Tutti. Oh sorpresa inaspettata!
Oh funesta novità.

Lib. Ah m'afferra all'improvviso
Tanta rabbia, tal furore,
Che nel petto al traditore
Un coltel vorrei cacciar. *avventandosi con-*

M.F.D.N. Salva, salva, aiuto, aiuto... *(tro Ven.*

Ven. Eh lasciatela venire.

Gia. *scappando dai Soldati, e volgendo a Ven.*
Se tu hai voglia di morire,
Io ti posso trucidar.

Mor. Flor. Salva, salva, aiuto, aiuto,

Dor. Nesp. Non si lascino accostar. *i Sold. si frap-*

Tutti. Freme in segreto e bolle *(pongono.*
Smania di gran furore,

Mi batte in petto il core,

Freddo il timor mi fa.

Ah lo scoppio non ha più riparo,

Già mi tolgon le strida l'udito,

Già vacillo, già casco stordito,

Presto presto si fugga di quà.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Galleria.

Venanzio, e Doralice.

Dor. **I**Nfin, che dir sapete
Per non parer colpevole?

Ven. Che un giorno
Amante fui di Liberata, e ch'ella
Da me fuggì perchè la minacciavi,
Ma dopo questo a lei più non pensai.

Dor. Ed or più non l'amate?
Ed esser mio pensate?

Ven. In questo punto
Palma, a palma giungiam, cara se vuoi.

Dor. Ecco la destra. *Ven.* Oh fortunati noi!
Diman subitamente

In carrozza magnifica, e pomposa
Alla Patria condur ti vo' mia Sposa.

Faran corte al nostro legno
Sei lacchè, quattro Corrieri,
Un cocchier, tre postiglioni,
E di dietro sei staffieri

Non in piè, ma inginocchioni
Per rispetto, ed umiltà.
Con tal pompa, e tanto lusso,
Fra il rumor del cocchio errante,
Fra lo strepito del corno,
E il fulgor del tuo sembiante,
Ci vedrem sorpresa intorno
Tutta quanta la Città. *partono.*

SECONDO.

SCENA II.

Nespolina, e Mortadella.

Nesp. **F**Uori, fuori birbante. *tirandolo per un*
Mor. Ahi, che facciamo? *(orecchio.*

Nesp. Voglio saper perchè d'abbandonarmi
Perfido avevi core.

Mor. Io fuggir non voleva. *Nes.* Ah mentitore!
Con queste istesse orecchie io ti ho sentito
La fuga concertar.

Mor. Dunque di pace
Più speranza non vi è?

Nes. Mi guardi il Cielo.

Mor. Ed esser più non debbo il tuo sposino?

Nes. Voglio sposar piuttosto un assassino.
Parto dagli occhi tuoi, barbaro ingrato,
E mi vergogno fin d'averti amato.

Sventurata chi si fida

Nella fede degli Amanti

Traditori, ed incostanti

Siete tutti nell'amor.

Donne tenere, e fedeli

Che l'affanno mio vedete,

Compatite, compiangete

Il mio barbaro dolor. *parte.*

SCENA III.

Mortadella solo.

QUasi, quasi ha ragion: sento nel core
Che ho per lei dell'amore: eppur se il colpo
Riesciva fortunato
Partivo, e la piantavo. Io nell'affetto
Fedele esser non posso: il mio cervello
Troppo è instabile, e matto:
Udite donne mie come son fatto.

Donne belle ho un istrumento
 Che ha le corde ben tirate,
 Nulla nulla che il tocchiate
 O che strillo viene a far.
 Se si sforza poi il cantino
 Cade tosto il ponticello;
 Lo ritiro: o che flagello
 Non lo posso più accordar.
 Donne belle spiritose
 Che sapete tante cose,
 Insegnatemi voi l'arte
 Perchè forte possa star. *parte.*

S C E N A I V,

Liberata, e Nespolina.

Lib. **C**Orri per carità. Cerca, domanda,
 Fa' che qualcun ti sappia dire il loco
 Dove condotto fu lo sventurato,
 Ch'io più regger non posso in questo stato.
Nes. Vado a servirlo; ma Giacinto appunto,
nel partire vede Giacinto.
 Ecco che giunge. *parte.*

S C E N A V.

Liberata, Giacinto, poi Mortadella!

Lib. **A**H vieni,
 Ah corri a consolarmi, amato bene.
andandole incontro.
Gia. Le domando perdono,
 Io non son quello.
Lib. Me infelice! perchè?
Gia. Mi lasci stare. *alzando la voce.*
Mor. Non sapete parlar senza gridare!
 Nella vicina camera sul letto
 Trovafi Florimondo; s'ei vi sente
 Siete precipitato un'altra volta,

Che vi farà punir di esser fuggito
 Dalle man dei soldati.
Gia. Dal buco della chiave osserva intanto
 S'egli di là si move. *Mor. osserva.*
 Quel forestier, Signora, antichi affari
 Vanta di aver con lei... *Lib.* Ma se fu...
Gia. Capisco già quel che vuol dire:
 Ma meco tenta invano di mentire.
Mor. La pace avete fatta?
Gia. Si move? *Mor.* Ancora nò *Lib.* Divento matta.
Gia. Perfida donna, addio: son risoluto
 Non ti vedrò mai più: questo mio core
 Già richiamò l'antico suo vigore.
 Se tremante e mal sicuro
 Porto il piè da te lontano
 Non pensar che affetto insano
 Mi constringa a vacillar.
 Ma la fede lacerata
 Che tiranna, ancor rammento
 Le promesse, il giuramento
 Di furor mi fan tremar.
 Parto, sì parto adesso, *Mor. lo soll. a p.*
 Non dubitar, già volo.
 (Ohimè m'uccide il duolo)
 Mi sento, oh Dio mancar. *p. con Mor.*
Lib. Ingiustizia peggior dove s'intese?
 Impedir le difese
 A una donna innocente, e maltrattarla!
 Nò, giuro al Ciel, non posso tollerarla. *par.*
 S C E N A V.
 Camera con letto.
Florimondo agitato, poi Mortadella.
Flor. **O**H intirizzito me!
 Qual bisbetico sogno hò fatto mai?

Disgrazie, orrendi guai
 Sovrastano al mio capo imparruccato:
 Si chiami qualcheduno: chi è di là?
 O smantellata casa! chi è di là?
 Mor. Eccomi ai tuoi comandi.
 Flor. Oh faccia tosta!
 Ti sputerei negli occhi.
 Mor. La ragione.
 Flor. Te la direi se avessi quì un cannone.
 Parti di casa mia.
 Mor. Sì Signor, partirò con Liberata.
 Flor. Che? cosa? come? quando?
 Mor. Un suo fratello a prenderla è veuuto.
 Flor. Parli prima con me.
 Mor. Questi non parla,
 Ma parlano per lui palle di piombo.
 Flor. Florimondo infelice!
 Mor. (Gliela ficco.)
 Flor. Che Liberata subito qui venga.
 Mor. Vado a chiamarla. *parte.*
 Flor. Quà sicuro non sono! apertamente
 Il sogno mio si spiega....
 Ah chi mi dà un capestro, ah chi m'annega?
si getta attraverso il tavolino.

S C E N A VI.

*Giaciuto coperto da un lungo mantello,
 e gran cappello.*

Mortadella, Liberata, e detto.

Lib. **D**A me che cosa vuol Don Florimondo?
 Flor. Ah sei quì mio tesoro! è falsa, o vera
 La novella fatal?
 Lib. Vera pur troppo.
 Flor. Ahu, ahu! non posso più! Ma chi è colui?
 Lib. Mio fratello. *(piange.)*

Mor. Bravissima. *piano.*
 Flor. Si potrebbe Signor vederla in faccia?
Gia. accenna di nò.
 Flor. Non parlerebbe almeno. *Gia. acc. di nò.*
 Flor. Ma come intendere si fa?
 Gia. Alza un braccio, e mostra un arme.
 Flor. Ma se io volessi oppormi alla partenza?
 Gia. Accenna di ammazzarlo.
 Flor. Non s' incomodi:
 Ah bisogna crepar! Addio, ti lascio. *a Lib.*
 Ah se non moro adesso
 Da quì a qualch'anno certo morirò.
 Va' pur, che il ciel t' assista, idolo mio.
 Lib. Parto piangendo, Florimondo addio. *parte.*
 Mor. Signore, a rivederci, chi sa dove... *(con Gia)*
 Flor. Nò, non partire; ascolta:
 Tutte le porte, tutte le finestre
 Serra di questa camera, e fa' notte.
 Mor. Sì Signor. *serra, e la scena si oscura.*
 Flor. Vo' dormire un mese almeno,
 Così mi passerà tanto veleno. *entra in letto.*
 Mor. Prezioso è il momento: or mi preparo
 A levargli la chiave del denaro. *parte.*

S C E N A VII.

*Doralice, Giacinto, Liberata, e Mortadella in
 punta di piedi, e detto.*

Dor. **Q**Uì dentro qualche diavolo si trama.
 Mor. Alzate i piedi, e dietro mi venite.
 Dor. Sento gente, ascoltiat!
 Mor. Prendo la chiave, e la confegno a voi.
 Gia. Un ombra che si mova *si avvicina al letto*
 Mi sembra di veder.
 Flo. Ah sono assassinato. Chi va là? *svegliato.*
 Mor. Oh demonio! *Gia. Oh sfortuna!*

Flo. O ch' io deliro, o qui cammina gente.

Dor. Lib. Che fia di me?

Mor. Gia. Che barbaro accidente.

Lib. Dor. Fra le tenebre, e l' orrore

Di una camera sì oscura

Mi confonde la paura

Ed un passo non sò far.

Giac. Mor. Se l' orecchio non m' inganna,

Se non erro ad occhi aperti

a 2 Qualchedun fuor de' concerti

Nella camera mi par. *si agitano.*

Flo. Sento un certo calpestio

Sento un fremito... un bisbiglio.

a 5 Ah, chi mai mi dà consiglio

Nel mio fiero dubitar? *Flo. afferra Gia.*

Flo. Ferma, ferma...

a 4 (Ahimè, foccorso.)

Flo. Non si fugge.

a 4 (Ahi che terrore!)

Flo. Ti palesa traditore.

a 4 Ah potessi almen scappar.

Flo. Parla, parla.

Gia. (Si spaventi.)

Flo. A parlare io ti consiglio.

Gia. Sono l' ombra di tuo figlio *alterando la*

Che in un pozzo si gettò. (*voce.*)

Flo. Ah che il sogno me l' ha detto (*cade.*)

Ah, mi calcan le budella

La mia razza poverella

Tutta estinta se n' andò.

L. G. M. Or che il vecchio è spaventato

Pian pianin me n' anderò.

Dor. Ah l' inganno ho rilevato

Qui Giacinto ritornò.

Flo. Dormo, sogno, o son svegliato. *alzandosi*
Son per aria, o in terra stò.

Tutti Chi cammina? chi passa? chi corre *con moto*
Chi m' inciampa? chi m' urta, e m' arresta?

Ah l' affanno, la pena molesta

Non mi lascian la porta trovar.

Dor. Gia. Lib. partono.

S C E N A V I I I .

Florimondo, e Mortadella.

Flo. **V** Eggo gente fuggire. Mortadella?

Mor. Che comanda?

Flo. Fa' giorno un'altra volta. *Mor. Subito.*

Flo. Dimmi un poco, hai tu veduto

Gente uscire di quà. *Mor. Nessuno in verità.*

Flo. Ma mio figlio parlò: quì l' afferrai:

Mi disse: l' ombra di tuo figlio sono.

Mor. (Un altro strattagemma.)

Ombra vedeste voi... sentiste voci?

Toccaste? *Flo.* Sì Signor, toccai.

Mor. Dunque fia ver quel che ho sentito dire.

Flo. Ch' hai tu sentito dir?

Mor. Che un Negromante

Nel vicino boschetto si nasconde

Per tutti disturbare.

Flo. Quà ripiegar bisogna.

Mor. Lasciate iare a me. Vado a parlargli,

Ma voi dovete intanto

Disporvi a far qualunque sacrifizio.

Flo. Va' che tutto farò, purchè mi renda

La perdita mia pace.

Anzi per parte mia

Seco tratta, e favella da Legato.

Scaraventa alla sua presenza magica

Questa forte ambasciata in aria tragica.

Gli dirai possente, e forte
 Degli spiriti domatore
 A voi chiede il mio Signore
 Protezione, ed amistà.
 E se vuol che ai piedi suoi
 Io pur vada in atto umile,
 Florimondo è sì gentile,
 Digli tu che ci verrà.

Mor. L'ho ridotto un fanciullo di tre anni.
 Adesso vado in fretta
 A cercar Nespolina, Doralice,
 Giacinto, Liberata,
 E con inganno nuovo da Demonio
 L'induco ad approvare il Matrimonio.

S C E N A IX.

Galleria.

Liberata, e Giacinto.

Lib. **T**Roppo chiaro si vede
 Che di me non vi cale.

Gia. Andate da Venanzio.

Lib. Io vi assicuro,
 Che non l'ho amato mai,
 Che se amato l'avessi
 Fuggita non farei.

Gia. (Eppur mi sembra
 Ch'abbia ragion. Convien rifar la pace.)
 Liberata! *Lib.* Giacinto!

Gia. Facciamola finita. *Lib.* Ebben!

Gia. Dammi la man dolce mia vita.

Lib. Eccola: sei placato?

Gia. Ah sì, mio bene;

Ma vo' che tu mi giuri in questo punto
 Di non farmi provar più gelosia.

Lib. Mai più non dubitarne, anima mia.

Sì voi, mio caro, voi di questo core
 Penetrate le vie.

Un fiero ardor destaste nel mio seno,
 Che mi scuote, ed avvanpa.

Ah per pietà non esser più geloso,
 Rassicura il tuo cor, mio caro sposo.

Non temer; un dolce affetto

Fida sposa serberò;

Viva fede, egual diletto,

Giusto il Cielo a noi donò.

Tu mi guardi, tu sospiri,

Quel sospir che mai dirà?

Se d'amor per me deliri

Io felice ognor sarò.

Ah r'intendo, me l'ha detto

Quell'occhietto feritor,

Un piacer così perfetto

Chi provò giammai finor? *parte.*

S C E N A X.

Giacinto, e Mortadella affannato.

Gia. **O**R che la pace è fatta, necessario
 Mi faria Mortadella. Oh bravo, bravo,
lo vede venire.

In momento più bello

Tu giunger non potevi.

Mor. Andate al bosco. *Gia.* A qual bosco?

Mor. Volete rovinare

Tutto quello che ho fatto.

Gia. Ma dimmi qualche cosa.

Mor. Cercate Nespolina,

Ella vi dirà tutto

Quel che dovete far. Con Liberata

Farete... sì Signor... partite, o nò?

Gia. Non ti adirar, che adesso me ne vò. *par.*

*Mortadella, e Florindo.**Mor.* Ecco il vecchio.*Flor.* E così, che dice il mago?*Mor.* Brevi discorsi, e chiari:

Ei protegge Giacinto, e Liberata.

Dalle man dei soldati

L'uno fece scappar; l'altra da quelle

Di un fratel furibondo, e in mezzo al bosco

Ei cangiogli in due statue di marmo.

Flor. E che possiamo far per liberargli?*Mor.* Ecco del mago i cenni. Florimondo

Quà venga, ed un Notaro

Conduca seco lui; poscia dal Coro

Delle mie salamandre, il mio volere

Intender gli farò: pensi a obbedire

O in una mummia il faccio convertire.

Flor. Oh combattuto me!*Mor.* Quì risolver bisogna.*Flor.* Come! misero me! dovrò parlare

Con quel coro di mandre? Io son perduto!

Mor. Venite tosto mecoVi dirò il complimento, ed il saluto. *parte corr.**Flor.* Vengo, aspettami, vengo: il mio cappello

Il mio capriolè: l'aria del bosco

Mi potrebbe mandare all'altro mondo,

Dove son, dove vado? Ah mi confondo. *par.*Ameno Boschetto folto d'alberi praticabili,
con un sasso nel mezzo.*Venanzio, Doralice Nespolina, e alcuni Villani,*
che portano catene di ferro, ed altri arnesi.*Liberata, e Giacinto vestiti di bianco per*
figurare le due Statue, tenendosi
per mano.*Lib.* (*M* An più bianca della neve,
a 2 (Vaghe luci al sol rivali,
Gia. (Siete tanti acuti strali,

(Che dan fitte a questo cor.

Ven. (Che galanti statuette*Dor. a 3* (Con quell'abito sarete!*Nes.* (*Lib.* (Cari Amici, proteggete*Gia. a 2* (L'innocente nostro amor.*Nes. Dor. a 2* (Qui venute siam per questo.*Ven.* A giovarvi io son disposto!*a 5* (Presto andiamo al nostro posto
(La finzione a sostener.*Doralice, Nespolina, e Venanzio si ri-*
tirano fra gli alberi. *Liberata, e Gia-*
cinto nascondono la faccia, e restano
in una pittoresca situazione.*Florimondo con pastrano, e cappello. Mortadella*
un Notaro, e detti.*Flo.* **C**He freddo!... che paura!

Che micidiali istanti!

Mor. Un altro passo avanti,

Che quà dobbiam restar.

Flo. Che veggio, eterni Dei!*vedendo le statue.*

Giacinto, e Liberata!...
La coppia sventurata
Si vada ad abbracciar.

Ven. (
Dor. a 3 (T' arresta ardito vecchio.

Nes. (
Flo. Ohimè! che è stato... io moro.

tremando.

Mor. Di salamandre il coro
Fu quello che parlò.

Flo. Cospetto!... che ho da fare?...

Mor. Pregarle inginocchiato.

Flo. Ohimè! non ho più fiato
Dov'io mi sia non sò. *s'inginocchia.*

Pel duro mio bene,

Pel figlio di pietra

Tu Coro m'impetra

Dal mago pietà.

Coro. Se accordi che Giacinto

Sia sposo a Liberata,

La coppia sventurata

In vita tornerà.

Flo. Si sposino, si sposino
Purchè riacquistin vita.

l'incanto finisce.

Mor. Già l'opera è compita,
Che gran felicità.

Flo. Ma questo è un tradimento.

(Perdonò vi chiediamo, *s'inginocchiano.*

Gia. a 2 (E già che sposi siamo

Lib. a 2 (Scusate il nostro error.

Flo. Io cedo a' vostri preghi,

Vedete se son buono,

Vi scuso, vi perdono.

Tutti.
Approvo il vostro amor,
Viva viva questo giorno,
Che dà pace al nostro cor,
Sempre lieto il suo ritorno
Riconduca il Dio d'amor.

F I N E .

